

Modelli storici e referenze stilistiche per Valeria Corvino

Il ciclo di nuove opere, intitolato "Anima Minima", è ospitato presso la Fondazione Stelline di Milano

di Piergiorgio Giusti

Sotto il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano, si è inaugurata ieri presso la Sala del Collezionista della Fondazione Stelline la personale di Valeria Corvino dal titolo "Anima Minima". Sotto la cura di Tommaso Trini, l'esposizione si presenta come occasione unica per rivelare al pubblico la produzione ultima dell'artista; non solo un aggiornamento dei tanti collezionisti delle sue opere, ma una piacevole scoperta per chi tuttora non ha ancora avuto modo di apprezzare il lavoro della Corvino. Al visitatore sono offerte trenta tele di recente produzione che testimoniano l'ennesimo passo verso il consolidamento di uno stile espresso con un linguaggio individuale, rivolto al passato solo in apparenza: la Corvino lo reinterpreta e lo rimodella tramite tagli arditi di immagine o sapienti zoomate su particolari da lei preferiti. Dipingendo statue (che siano di materia marmorea o di bronzo non ha importanza), vivificandole oniricamente con particolari e tocchi di colore, la pittrice insegue il sogno di realizzare il connubio perfetto tra pittura e scultura. Come lo stesso Trini anticipa nella prefazione al catalogo della mostra ("Valeria Corvino. Anima Minima", Fondazione Stelline, 90 pagine, riproduzioni a colori): "L'arte di Valeria Corvino è una fonte di modelli e nozioni che l'artista trasgredisce, invece di aggiornarli. Si stagliano in primo piano, come ognuno può riconoscere, il thesaurus classico della imitazione delle forme sottomesse alle idee, come pure quello neoclassico delle idee cui corrispondono determinate forme e non

altre; là, dove assumere un vocabolario, appunto, di modelli storici e referenze stilistiche. Come dire: il grande museo archeologico di Napoli, al quale l'artista, per certo, non ha lesinato la sua devozione; e ai suoi dintorni inestimabili. I primi interpreti di Corvino sono già risaliti agevolmente alle menadi di Skopas, fra le altre statue tardoclassiche o ellenistiche, e al più moderno Canova. Ciò basti per una pittura che non può copiare le sculture. Vero è che il concettualismo non fa simili distinzioni formaliste". Nata nella città di Napoli nel 1953, i maestri di Valeria Corvino sono stati Gianni Pisani, Armando De Stefano, Gerardo Fiore e Franco Mancini. In più di vent'anni di attività prolifica, la pittrice ha

misurato le sue apparizioni privilegiando mostre personali in sedi prestigiose ed istituzionali. Sue opere sono state accolte alla Sala Gemito del Museo Nazionale e al Castel dell'Ovo di Napoli, a Villa d'Este di Cernobbio, a Palazzo della Penna di Perugia, alla Biennale d'Arte Contemporanea di Firenze e alle Zitelle della Giudecca nell'ambito della Biennale di Venezia. Dopo l'attuale esposizione alla Fondazione Stelline di Milano, sono già in programma altre due personali: la prima in uno spazio museale romano e la seconda in una prestigiosa galleria newyorkese.

